

Coronavirus:  
lo scenario

# Farmaco giapponese, si accelera

Il ministero della Salute, dopo il pressing delle Regioni, decide l'avvio della sperimentazione dell'Avigan. L'Aifa aveva detto: scarse evidenze scientifiche sulla sua efficacia. Gli studi sulla validità della cloroquina

PAOLO VIANA

Ieri mattina, l'Aifa sentenziava: «Scarse evidenze scientifiche sull'efficacia» dell'Avigan. Poche ore dopo, il ministro della Salute Roberto Speranza annunciava: l'Agenzia «procede sulla sperimentazione del medicinale per valutare l'impatto del farmaco nelle fasi iniziali della malattia». Una decisione politica, se è vero che ancora ieri mattina Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità dichiarava alla radio che «non vi è nessun dato che dimostri inconfutabilmente l'efficacia dell'Avigan». Definita dal virologo Alberto Burioni «una scemenza». Cos'era successo nel mentre? Che il video postato su *YouTube* in cui il farmacista romano Paolo Aresu accusava di voler nascondere l'efficacia di un farmaco miracoloso - l'Avigan, appunto - aveva raccolto una valanga di *like* e le Regioni più colpite dall'epidemia avevano iniziato a premere su Roma per esplorare questa soluzione. L'ha ammesso il governatore lombardo Attilio Fontana: «Il nuovo farmaco Avigan non si sa se funzioni o non funzioni, è diventato virale sulla rete ma adesso potrà essere testato, grazie alle sollecitazioni che abbiamo inviato a Roma». Ancor più entusiasta Luca Zaia: «La sanità del Veneto è pronta ad affrontare il protocollo che verrà deciso per testare il farmaco nei pazienti del nostro territorio». L'Avigan è stato approvato nel 2014 in Giappone come anti-influenzale, ma ha tali effetti collaterali che non viene più somministrato, se non eccezionalmente. Finora lo hanno provato i cinesi. Non è autorizzato in Europa né negli Usa. È lecito supporre quindi che



L'Avigan è stato approvato nel 2014 in Giappone come anti-influenzale, ma ha tali effetti collaterali che non viene più somministrato, se non eccezionalmente. Finora lo avevano provato solo i cinesi

la riunione tra il ministro Speranza e il presidente dell'Aifa sia stata piuttosto tesa: impegnato a ricucire i rapporti con l'opposizione che governa in Lombardia e in Veneto, il governo avrebbe letteralmente "imposto" la sperimentazione di un farmaco in cui l'Agenzia del farmaco ha detto in ogni modo di non credere. Ancora ieri sera, sulla *home page* del sito si leggeva che «ad oggi, non esistono studi clinici pubblicati relativi all'efficacia e alla sicurezza del farmaco nel trattamento della malattia da Covid-19». Ben più lineare la vicenda dell'idrossiclorochina. Nei giorni scorsi l'Istituto ospedaliero universitario *Méditerranée Infection* di Marsiglia ha fatto sapere di aver trattato 24 malati di coronavirus con la cloroquina, una molecola usata contro la malaria. Il 75% «dopo sei giorni aveva una carica virale negativa». Questa sostanza, utilizzata insieme all'antibiotico azitromicina, ha portato alla guarigione. Gli studiosi hanno ammesso che ci sono ancora problemi di interazione farmacologica ed effetti collaterali, ma esisterebbe «una forte razionalità nell'uso della cloroquina per il trattamento delle infezioni con microrganismi intracellulari». Secondo l'infettivologo della Poliambulanza di Brescia, Roberto Stellini, le speranze sono «comprensibili e al limite condivisibili» ma «uno studio aperto non randomizzato che arruola solo 26 pazienti non può avere un grosso valore scientifico. Tanto che gli stessi autori ammettono che ha "alcuni limiti". Con questo, non possiamo escludere nulla, ma neanche dire che abbiamo trovato la soluzione». Il medico precisa che «l'idrossiclorochina ha un effetto antinfiammatorio con una riduzione del Ph che diventa più acido e l'azitromicina è un antibiotico

macrolide - e quindi attivo sui batteri e non sui virus - che però ha dimostrato una tenue attività sul sistema immunitario. Nella pratica clinica utilizziamo azitromicina per trattare eventuali sovra-infezioni batteriche polmonari e idrossiclorochina in associazione ad antivirali. Ora servono studi prospettici randomizzati». Più possibilista Roberto Cauda, infettivologo dell'Università Cattolica, il quale nel 2003 pubblicò uno studio su *Lancet* sull'efficacia della cloroquina con la Sars: «Già i cinesi hanno esaminato in vitro un'azione antivirale aspecifica di questa molecola che riduce la replicazione virale e avevano ipotizzato che potenziasse il sistema immunitario, come abbiamo visto con la Sars. Per questo, la cloroquina è entrata nelle linee guida e si usa nel mondo. Ora, lo studio francese, pur su piccoli numeri, contiene degli elementi interessanti. Conferma le intuizioni cinesi - il funzionamento aspecifico - e ipotizza che l'azitromicina potenzi l'idrossiclorochina nella sua azione antivirale aspecifica, accelerando la guarigione e diminuendo la contagiosità. Non siamo alla soluzione dei nostri problemi, tuttavia teniamo conto che non esiste ancora un farmaco specifico, se si eccettua l'anticorpo monoclonale individuato dall'Università di Utrecht, capace di riconoscere la proteina che il virus utilizza per aggredire le cellule respiratorie umane. Ma non ancora testato né disponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli operatori della Rsa di Morimondo, nel Milanese

GLI OPERATORI DELLA RSA SI "AUTORECLUDONO" PER TUTELARE GLI OSPITI

## «Insieme agli anziani» L'esempio di Morimondo

### Diario Italia

#### Quelle morti invisibili, senza carezze



MARINA CORRADI

C'è una casa di riposo, a Mediglia, poco lontano da Milano, dove sono morti 40 ospiti su 100. Altre, in cui il virus si è insinuato dall'abbraccio di un nipote, e invisibile, impercettibile, si è allargato nelle camere, nelle notti, tra i gemiti e il respiro affannoso dei ricoverati. E ha toccato bicchieri, salviette, banali oggetti che si usano senza pensarci, e attraverso questi si è moltiplicato in modo esponenziale. Contagando anche gli infermieri, e gli inservienti. Molti sono rimasti, alcuni, quando hanno capito, se ne sono andati. Ma ciò che più mi colpisce in questa strage di uomini e donne coi capelli bianchi è che sono morti senza una persona cara accanto. Dagli ospedali, in molti sono stati rimandati indietro: non c'era tempo, per curare pazienti tanto vecchi e malati. Tornati all'ospizio, neanche lì l'epidemia ha permesso ai figli di entrare nelle loro stanze. Le generazioni del 1930 e 1940 in Italia hanno avuto tanti figli, tre a testa, alcuni di più, nel Paese risorto dalla guerra. Penso alle madri ballide, le braccia

### LA SFIDA

Nuovo duello a distanza sulle risposte da dare a livello scientifico contro il diffondersi della pandemia: da una parte l'esecutivo e i governatori, dall'altra l'Agenzia

### IL FATTO

#### In un video la promessa della "cura"

Il video con cui Paolo Aresu, sconosciuto farmacista di Roma, ha conquistato la sua fama è comparso in rete due giorni fa. Passeggiando in una piazza giapponese, il giovane spiegava come tutti alle sue spalle fossero tranquilli per via del "farmaco miracoloso" Avigan.